

lo sport i8n tv

08,30 Tmc2 Sport Tmc2
13,00 Wimbledon SportStream
15,00 Europei donne: GER-NOR Eurosport
16,22 Ciclismo, Giro femminile Rai3
17,30 Europei donne: DAN-SVE Eurosport
17,55 Scherma, C.ti Europei RaiSportSat
18,40 Sportsera Rai2
20,00 Meeting Losanna RaiSportSat
01,15 Studio sport Italia1



Doping- Juve, sul banco dei testimoni anche Ronaldo

Nel processo per abuso di farmaci Guariniello chiama a deporre medici, dirigenti e allenatori

TORINO Quasi un centinaio di calciatori, allenatori, dirigenti, medici sportivi ed esperti del settore saranno in tribunale per sostenere l'accusa al processo per la presunta diffusione impropria di farmaci tra i giocatori bianconeri: tra essi vi sarà sicuramente Ronaldo e forse Maradona. Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello sta cominciando ad elaborare la sua strategia in vista del confronto con gli avvocati dell'amministratore delegato Antonio Giraudo e del medico sociale Riccardo Agricola (entrambi rinviati a giudizio), che comincerà in aula il 31 gennaio 2002. Cercherà di dimostrare che la somministrazione di determinati medicinali e integratori (creatina, antidolo-

rifici, antinfiammatori) non aveva solo finalità terapeutiche, ma anche indirettamente dopanti. Al processo non sarà solo: il collegio dell'accusa sarà formato, infatti, da due giovani magistrati del pool «tutela del consumatore». Sara Panelli e Gianfranco Colace, che già oggi si occupano di alcune delle indagini più delicate istruite dal procuratore (Colace, ad esempio, è il pm del processo al Torino calcio).

La «lista testi» verrà messa a punto nei prossimi mesi, ma si annuncia, in base alle prime indiscrezioni, assai corposa. Vi saranno quasi tutti i giocatori e gli ex della Juventus che furono interrogati nell'estate del 1998 e ai primi del 1999 (come Del Piero, Di Livio, Deschamps, Zidane) e trainer co-

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il premier in campo: Rui Costa va al Milan

Berlusconi convince il portoghese che aveva scelto la Lazio. La Juve ha preso Buffon

Massimo De Marzi

Rui Costa al Milan. Buffon alla Juve. Questi i «colpi» messi a segno ieri.

Dove non sono arrivati Callisto Tanzi, Florentino Perez e Sergio Cragnotti, è arrivato Silvio Berlusconi. Manuel Rui Costa è del Milan, alla Fiorentina 85 miliardi (60 più Pirlo, appena acquistato dall'Inter), al campione portoghese 45 per 5 anni di contratto. Soltanto il presidente del consiglio, nonché numero uno rossonero, dall'alto delle sue innumerevoli cariche (e della sua strapotenza economica) poteva arrivare a convincere tutti in una trattativa dai mille risvolti. Rui Costa lunedì sera era ad un passo dalla Lazio, lo ha confermato il suo procuratore Carlo Pallavicino. Una lunga telefonata tra Cragnotti e Cecchi Gori sembrava indirizzare il portoghese verso Roma. Pallavicino ieri mattina era volato nella capitale per ratificare l'accordo, ma all'ultimo momento l'intesa è saltata, dopo la discesa in campo di Berlusconi. Che ha raccolto l'invito di Adriano Galliani a tentare la follia, e, nella notte tra lunedì e martedì, ha fatto un'offerta che non si poteva rifiutare, sbaragliando la concorrenza di Lazio, Real Madrid, Parma (e forse anche la Juve).

Al momento di sbarcare a Milano, prima di filare verso la sede di via Turati per firmare il contratto, Rui Costa ha speso parole di sincero amore per Firenze: «Oggi è un giorno felice per la mia carriera, mi attendono cinque anni fantastici al Milan, ma oggi è anche un giorno triste per aver lasciato Firenze e un ambiente straordinario. Resterò sempre legato ai colori viola e ai suoi tifosi, so di aver aiutato la Fiorentina con questa operazione».

Silvio Berlusconi, per nulla sazio, dopo l'acquisto miliardario di Inzaghi e il colpo Rui Costa, ha pensato bene di «blindare» Shevchenko fino al 2006, prolungando il contratto al bomber ucraino, che adesso percepirà, lira più lira meno, la modica cifra di 10 miliardi a stagione. Ad una metà di Milano felice, quella rossonera, replica la metà nerazzurra assai meno gaia. Sol Campbell, il gigante inglese che Moratti voleva regalare a Cuper per puntellare la difesa, ha scelto di restare in patria. Niente Inter (e niente Bayern Monaco), meglio le sterline pesanti dell'Arsenal, che lo hanno convinto a firmare per quattro anni, dopo una lunga milizia nel Tottenham.

Moratti proverà a consolarsi chiudendo con Francesco Toldo, l'altro pezzo pregiato della collezione di Cecchi Gori. Per il portiere della Fiorentina è praticamente fatta per una cifra vicina ai 50 miliardi di lire, insieme a lui potrebbe arrivare anche Enrico Chiesa, inseguito però anche dalla Juventus.

Che ha fatto l'altro colpo della giornata: l'acquisto di Buffon è stato infatti annunciato ieri in tarda serata. Non si conoscono ancora i dettagli dell'operazione (nei giorni scorsi il Parma chiedeva 90 miliardi per il portiere) ma di sicuro c'è la cessione di Jonathan Bachini alla società emiliana.

Mentre Edwin Van der Sar si prepara a fare le valigie per l'estero (Arsenal favorito sul Barcellona).

Rivaldo, Cragnotti offre 95 miliardi Cannavaro alla Roma: per Sensi troppi ottanta miliardi ma...

Il Parma, intanto, sta discutendo con l'Inter del futuro di Sergio Conceicao. La società vorrebbe confermare il tornante portoghese, ma se davvero i nerazzurri (che stanno sprintando con la Lazio per arrivare a Salas) sono disposti a pagare 40 miliardi & Capitolo Vieri. La Juve che guarda con interesse all'esperto Ganz per il ruolo di "attaccante di scorta", è sempre in pressing sul centravanti, Lippi gli avrebbe telefonato più volte per convincerlo a tornare a Torino, ma per ora la trattativa è in fase di stallo. L'Inter chiede come contropartita Trezeguet, che la Juve considera incredibile, per arrivare ad una soluzione di natura

economica, senza far ricorso a scambi di giocatori, Moratti parte da una base di 120 miliardi. Cragnotti punta ancora su Rivaldo. Il patron della Lazio ha detto di aver offerto 95 miliardi al Barcellona che continua però a proclamare incedibile il brasiliano.

Affare Cannavaro. Dopo che Fuser ha rivelato la voglia di "Roma" del difensore del Parma si è aperta la caccia. In prima fila la Roma (Sensi ha detto che potrebbe arrivare al 50%, anche se 80 miliardi sono troppi), che può mettere sul piatto della bilancia Nakata, giocatore gradito ai Tanzi e ad Uliveri, in seconda battuta ecco la Lazio, anche se nelle ultime ore non è da trascurare l'ipotesi Inter. Al confronto, appaiono spiccioli gli altri affari conclusi ieri: Gigi Sala all'Atalanta, il centrocampista austriaco Schopp al Brescia, Luca Toni (manca solo la firma) al Venezia. Tutti insieme sono stati valutati la metà (e forse meno) di Rui Costa. Chissà quanto Corbelli e Ferlaino valutano il Napoli, che l'avvocato Maione vuole strappare alla strana coppia.



Fiorentina

Un po' d'ossigeno per i viola rinviata la resa dei conti

FIRENZE L'ultimo assist dei sette anni a Firenze di Rui Costa è per il nemico giurato: con gli 85 miliardi ricavati dalla cessione del portoghese al Milan, Vittorio Cecchi Gori riesce a rimpolpare le casse viola e rimandare l'appuntamento con la resa dei conti. Conti veri, che il Tribunale di Firenze ha sbattuto in faccia ieri mattina all'amministratore delegato della Regal (la società che controlla la Fiorentina) Luciano Luna, che si è presentato all'appuntamento con il presidente della sezione fallimentare Sebastiano Puliga. Vittorio no. Ha preferito mandare Luna, "per motivi di ordine pubblico", come hanno detto dal suo entourage.

Infatti, offese, sfottò e qualche spintone se li è beccati l'amico di Cecchi Gori, scortato da vicino per tutto il suo brevissimo soggiorno fiorentino.

Ma l'assist del portoghese potrebbe non bastare: Luciano Luna ha cercato di rabbonire la sezione fallimentare del tribunale, presentando assieme ai legali, la memoria difensi-

va. Non fosse bastato Rui Costa, sul tavolo del giudice Sebastiano Puliga sono finite anche le carte che assicurano sul buon esito della trattativa con l'Inter per la cessione di Toldo. Altre 50 miliardi, e la soddisfazione del giudice che è ammesso di essere tifoso neroazzurro. Le due cessioni hanno anche un'altra importanza, e precisamente quella di permettere alla Fiorentina di ridurre il monte ingaggi, spesa che va iscritta a bilancio ad inizio stagione e lo grava assai. Rui, Toldo, poi Chiesa (che partirà quasi sicuramente), Di Livio e Nuno Gomes sfioravano il tetto dei 4-5 miliardi all'anno. D'ora in avanti non accadrà più e partiti questi giocatori il monte ingaggi si dovrebbe consolidare attorno ai 60 miliardi l'anno, praticamente la metà dell'attuale. Il giudice deve essere stato poco persuaso, allorché Luna ha cavato l'asso dalla manica e lo ha sbattuto sul tavolo dove si fronteggiavano con Puliga anche i sindacati revisori (Bandettini e Sanità) e il legale rappresentante la

Fiorentina pro tempore (i bollettini evitano accuratamente di chiamarlo il curatore fallimentare). Eugenio Pistelli: la Banca di Roma, da tanti anni ciambella preziosa per le attività del gruppo Cecchi Gori, ha garantito per i crediti che la società vanta con Stream (48 miliardi), mentre sembra del tutto priva di fondamento la voce che vorrebbe estesa questa garanzia anche per il prestito di 70 miliardi che le casse viola hanno concesso alla Fin. Ma. Vi., società storica del gruppo Cecchi Gori. Quel che c'era da dimostrare, e cioè la solvibilità della Fiorentina, dovrebbe essere stato fatto con queste operazioni. La memoria difensiva degli avvocati viola si chiude con parole di ottimismo: "La Fiorentina è in grado di iscriversi al campionato. Il 12 luglio le carte saranno in regola, perché è difficile dichiarare insolvente chi gode di alti crediti". Sebastiano Puliga ha preso tempo, vuol fare ulteriori accertamenti, per studiare i libri contabili. Poi fra sette giorni, nuova audizione.

Bisogna ricordare che le regole della Covisoc prevedono un rapporto ricavi indebitamenti di uno a tre: i vertici della Fiorentina pensano addirittura di arrivare al 12 luglio con un saldo finanziario in attivo, a fonte delle cessioni fatte. Certo, fa effetto dopo tante inutili parole, vedere tracciare la linea di campagna acquisti dagli avvocati: "La campagna trasferimenti si annuncia - si legge nel memoriale - di ridimensionamento, e prevarranno le cessioni". Non che qualcuno nutrisse sospetti di diversa natura, ma questa giornata ha fatto almeno chiarezza sull'obiettivo degli amministratori della Fiorentina: grossomodo la situazione della società dovrebbe attestarsi con un credito di circa 200 miliardi (fra cessioni e diritti e garanzie) a fronteggiare il famoso debito di 316 miliardi di lire. Insomma, il parametro della Covisoc sarebbe rispettato alla grande. Ma in campo chi ci va?

m. buc.

Per partecipare all'Intertoto Corioni ha diviso la rosa: Baggio e gli altri "big" in vacanza, i ragazzi del vivaio più qualche straniero preparano l'impegno europeo

Il Brescia si sdoppia: "piccoli" al lavoro, i grandi riposano

Walter Guagnelli

BRESCIA Se Roby Baggio fa le vacanze a caccia in Argentina, Gino Corioni ha bruciato tutti sul tempo, porta in ritiro il «Brescia 2», versione baby e multinazionale e va a caccia dell'Intertoto Cup che mette a disposizione 3 posti per il primo turno di Coppa Uefa. L'operazione alla lunga potrebbe risultare anche proficua e portare po' di miliardi freschi alla società. «I vertici calcistici europei - spiega Corioni - s'erano un po' arrabbiati per il rifiuto dei club italiani a partecipare all'Intertoto. Ad un certo punto è sembrato addirittura che potessero scattare sanzioni contro l'Italia. Allora ho preso il coraggio a due mani e mi sono buttato.

Non è conveniente, almeno all'inizio, anzi c'è proprio da rimetterci. Ma qualcuno doveva pur farlo. È anche una questione di serietà e coerenza. Ed eccoci a lavorare per l'Intertoto».

La stagione 2001-2002 del Brescia parte dunque con largo anticipo. Iniziare la preparazione ai primi di luglio più che un primato può sembrare una follia. Ma Corioni è uomo disposto a scommettere e magari rischiare per poi vincere, com'è successo con Roberto Baggio.

Il presidente, considerando l'ampia rosa messa a disposizione dell'allenatore Mazzzone, il ritorno di alcuni prestiti, l'arrivo di diversi giovani, soprattutto stranieri che necessitano di test ed esperienze internazionali, ha sdoppiato l'organico e ora getta nella

mischia questo «Brescia 2» spedendolo subito in altura, a Campo di Trens in provincia di Bolzano, per due settimane di preparazione. Una squadra fatta di ragazzini e rincalzi che il 14 e 21 luglio disputerà il terzo turno dell'Intertoto contro la vincente fra Tirigul Tiraspol (Moldavia) e Tatabanya (Ungheria).

A guidare il gruppo di 25 giocatori non ci sarà Mazzzone, ma il suo vice Leonardo Menichini (ex difensore della Roma) e il preparatore dei portieri Giacomo Violini. Anche loro a caccia di un giusto spicchio di celebrità. A fine luglio i baby bresciani rientreranno nei ranghi. Magari per qualcuno di loro si spalancheranno le porte della rosa di prima squadra e, perché no, un posto da titolare. A quel punto il coraggio di Corioni

potrebbe essersi prodigiosamente trasformato in business.

L'allenatore Menichini punta su Federico Agliardi portiere emergente fra i più contestati della serie A, sull'esperienza del difensore Vittorio Mero e sui baby Angelo Danotti e Marco Pisano.

Da ricordare anche i 7 stranieri, tutti giovani, ulteriori scommesse per il club di Corioni: gli attaccanti James Brown (Honduras), Abderrazzak Jadid (18 anni, marocchino ma federalmente italiano) che per Corioni «diventerà più forte di Pirlo», Jmenez Salgado (Cile) e Sandro Grande (Canada), i centrocampisti sudamericani Rodriguez Correa (uruguayano) e Carlos Aurelio (argentino). Infine il croato Ivan Javoric in cerca di rivincite dopo due campionati

disputati in sordina. Fra gli italiani il regista Roberto Guana (20 anni) che Mazzzone punta a lanciare in prima squadra e il re dei dribbling Simone Del Nero che il presidente definisce «la mia ultima pazzia». Così fra follie e speranze il Brescia sfida l'Europa e le abitudini del grande calcio che pretendono vacanze e riposo fino a metà luglio.

E il mercato è ancora in pieno subbuglio: ieri il centrocampista della nazionale austriaca e dello Sturm Graz, Markus Schopp si è accordato con il Brescia per un contratto di 4 anni. Manca solo l'accordo fra le due società sull'ammontare dell'indennità di trasferimento, dopodiché Schopp, il cui contratto con lo Sturm Graz scade a fine anno, potrà aggregarsi alla nuova squadra.